

Pensione Annalena

Via Romana, 34

tel. 055 222402

www.annalenahotel.com

reception@annalenahotel.com

Tipologia: alberghi

Classificazione: storici



La Pensione Annalena fu fondata nel 1919 dalla famiglia Calastri-Rossoni nello storico Palazzo denominato di Annalena, personaggio che ci è stato tramandato da Niccolò Machiavelli nelle sue *Istorie Fiorentine* scritte agli inizi del XVI secolo.

Annalena, rimasta orfana della madre, la Contessa Orsini, morta nel darla alla luce nel 1417 e del padre, Galeotto Malatesta, Signore di Rimini, deceduto pochi anni dopo a seguito di gravi ferite riportate in battaglia, fu adottata, insieme al suo immenso patrimonio, dal cugino Cosimo il Vecchio che con la moglie, Contessina dei Bardi, la accolse come una figlia, dandole la migliore educazione possibile.

La giovane Annalena, che si narra esser stata di una bellezza straordinaria, si innamorò, riamata, del capitano di ventura Baldaccio di Bicci dei Medici, figlio di Piero d'Anghiari. Cosimo dette in dote ad Annalena il Palazzo di via Romana, dove la coppia si trasferì dopo le nozze avvenute nel 1439.

In seguito, in segno di gratitudine per le vittorie riportate in battaglia da Baldaccio, Cosimo fece restaurare e ampliare l'edificio tanto che si hanno notizie "di belli affreschi, arredi e statue che ne facevano un palazzo magnifico".

Dopo pochi anni di felicità nel palazzo e la nascita del loro primo e unico figlio Guido, la bellezza di Annalena suscitò il morboso desiderio di Bartolomeo Orlandini, il quale, non corrisposto e accecato dall'invidia, fece assassinare in Palazzo Vecchio il marito della affascinante nobildonna, con la complicità di Cosimo dei Medici, preoccupato della sua crescente popolarità.

Sola e disperata, distrutta dal dolore dopo aver perso anche il figlio, Annalena trova rifugio nella preghiera come Terziaria Domenicana e trasforma la sua dimora in un Convento, che dopo la morte, avvenuta nel 1491, prenderà il suo nome e ospiterà giovani vedove, rimanendo attivo fino al 1786.

La *Pala di Annalena* del Beato Angelico, oggi custodita nel Museo di San Marco e *l'Adorazione del Bambino con i santi Gerolamo, Maddalena e Ilarione* di Filippo Lippi oggi esposto alla Galleria degli Uffizi, provengono dal convento di Annalena.

Secondo quanto racconta il [Vasari](#) nel suo trattato "Le vite", anche Paolo Uccello affrescò nel monastero di Annalena due figure che purtroppo andarono perdute.

Dopo la morte di Annalena una parte del palazzo fu trasformato in baluardo militare da Cosimo I. Fu costruita un'alta muraglia per impedire la vista dall'esterno e furono scavati dei passaggi sotterranei per collegare il giardino adiacente, attualmente denominato Corsi o di Annalena, con i giardini di Boboli e Torrigiani. Di questo percorso sotterraneo, che consentiva a Cosimo I di uscire indisturbato da Firenze, sono ancora evidenti le tracce.

Nel 1791 il marchese Tommaso Corsi, acquistò mezzo ettaro di terra ortiva situato tra via dei Serragli, via de' Mori e via Romana, allora indicato come "orto dei Mori", e incaricò l'architetto [Giuseppe Manetti](#), che fra il [1801](#) e il [1810](#), realizzò quello che si può considerare il primo esempio di [giardino romantico](#) a Firenze, tuttora conosciuto come "Il giardino di Annalena. Nel poco spazio disponibile Manetti creò degli scorci che potessero allargare la visuale; venne quindi realizzata una terrazza per vedere le campagna circostante. Ancora oggi, dal giardino, che può essere visitato su appuntamento, si può ammirare il giardino Torrigiani e le colline appena fuori le mura.

Nel 1820 il palazzo fu acquistato da un militare dell'esercito francese, il generale Mc Donald che lo ristrutturò e ne ampliò la proprietà, per poi abitarvi con Carolina Buonaparte, sorella di Napoleone. Con i lavori fu completamente demolita la chiesetta del convento di Annalena, dedicata a San Vincenzo, e al suo posto furono erette le scuderie. Alla morte del Generale l'immobile andò in eredità al figlio che, svuotatolo di ogni oggetto prezioso, lo vendette all'Ordine Religioso delle Suore del Sacro Cuore che vi fondarono una Scuola-Convento per educare le signorine delle più facoltose e nobili famiglie fiorentine.

Vi furono in seguito alcuni passaggi di proprietà che, mescolando il sacro e il profano, trasformarono l'ex convento, prima in una casa da gioco, poi in una lussuosa casa di tolleranza ed infine in un ricovero per giovani donne.

Nel 1914 il palazzo fu acquistato dalla famiglia Peragallo che lo adibì a civile abitazione.

Nel 1919, il secondo e terzo piano furono trasformati in albergo dalla famiglia Calastri-Rossoni e prese appunto il nome di "Pensione Annalena" diventando in breve tempo un punto di riferimento per viaggiatori e stranieri, poeti e musicisti. Lo scultore Olinto Calastri,

marito della figlia dei gestori, vi abito negli anni '20 e esercitò la sua arte nei locali della pensione.

Il premio Nobel per la letteratura, Eugenio Montale, vi soggiornò a lungo negli anni '30 (ancora oggi è disponibile la "sua" camera) e qui si incontrava spesso con la sua musa ispiratrice, l'americana Irma Brandeis. Il poeta rammenta la Pensione Annalena in una delle sue liriche più appassionante, la poesia "Interno - Esterno":

"...siamo insieme nella veranda
di "Annalena"
a spulciare le rime del venerabile
pruriginoso John Donne ... "

Risale invece agli anni '40 il soggiorno di Carlo Levi, durante il quale, sotto il portico della sua camera affacciata sul giardino incantato di Annalena, scrisse nel 1944 "Cristo si è fermato a Eboli", capolavoro della letteratura italiana.

Si racconta che durante la seconda guerra mondiale nella Pensione Annalena trovarono rifugio, salvandosi la vita, oltre venticinque famiglie di ebrei e inglesi, partigiani e americani, perseguitati dal regime fascista, che vennero registrati sotto falso nome.

Negli anni '50 la Pensione Annalena ha ospitato più volte la famiglia di Francis Henry Taylor, direttore del Metropolitan Museum of Art di New York per oltre 25 anni.

Negli anni '60 la pensione Annalena è stata spesso frequentata da artisti e attori in scena al vicino Teatro Goldoni, costruito ai primi dell'ottocento su una parte del Convento: tra questi si ricordano Vittorio Gassman e Ugo Tognazzi.

Anche il grande compositore e pianista Luigi Dallapiccola ha vissuto nel Palazzo fino alla sua scomparsa, avvenuta nel 1975.

Ancora oggi Hotel Annalena rappresenta una tappa fondamentale per poter vivere ed apprezzare fino in fondo l'atmosfera rinascimentale della città.

Per questo motivo la Pensione Annalena è spesso frequentata e preferita da letterati, attori e artisti internazionali, diplomatici o semplici turisti in cerca di emozioni dimenticate.

Di particolare pregio è il salone d'ingresso, all'interno del quale è posta la reception dell'albergo; alcuni affreschi alle pareti e gli arredi originali sono tracce storiche e indelebili testimoni degli straordinari eventi vissuti all'interno del Palazzo.

Ogni camera è diversa dalle altre, alcune sono affrescate, altre dotate di splendide terrazze porticate, ma tutte sono arredate in stile con preziosi mobili di antiquariato, specchiere, sculture e quadri, che appartengono al Palazzo da generazioni.

Il Giardino Corsi o di Annalena è visitabile su prenotazione rivolgendosi alla Signora Stefania Scarselli Pagliai tel. +39 055 2280105